

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17677 del 02/09/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/18384 del 02/09/2024

Struttura proponente: SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO 2023-2032 DEI BENI SILVO-PASTORALI DELLE COMUNALIE DI BOSCHETTO, BUZZÒ, GROPPPO, MONTEGROPPPO, TOMBETO IN COMUNE DI ALBARETO (PR) (L.R. 4/9/1981 N. 30 ART.10) - RIDEFINIZIONE DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO A SALDO SULLA DOMANDA DI SOSTEGNO N. 5157304 DEL PSR 2014-2022, MISURA 16 TIPO OPERAZIONE 16.8.01, CONCESSA AI SENSI DEL BANDO APPROVATO CON DGR N. 2093/2019

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

Responsabile del procedimento: Gianni Gregorio

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n.18 e 24 gennaio 1975 n.6 ";

Richiamati:

- il piano forestale regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il regolamento forestale regionale 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'[art.13 della legge regionale 30/1981](#)";
- la deliberazione della Giunta regionale 20 ottobre 2015, n. 1537 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il "Sistema informativo per l'asestamento forestale" allegato alla determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa 29 gennaio 2003 n. 766 "Approvazione del sistema informativo per l'asestamento forestale in Emilia-Romagna (Aggiornamento delle norme metodologiche per la realizzazione dei piani di asestamento forestale)";
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del direttore generale cura del territorio e dell'ambiente 28 aprile 2016, n. 7001 "Approvazione dei contenuti informativi della banca dati regionale dei piani di gestione forestale";

Visti, anche:

- le direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della

flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come siti di importanza comunitaria (SIC) e come zone di protezione speciale (ZPS) e zone speciali di conservazione (ZSC) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "rete natura 2000";

- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della rete natura 2000 sono stati individuati;

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale 24 giugno 2024, n. 1227 "Misure generali e specifiche di conservazione dei siti natura 2000";

Viste:

- la legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021" con la quale in particolare vengono ridefiniti gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di valutazione di incidenza;

- la versione vigente del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2022 della Regione Emilia-Romagna - versione 13.1 - attuativo del citato regolamento (UE) 1305/2013, così come modificato nella formulazione approvata dalla Commissione europea con decisione 10 agosto 2023, n. C(2023)5587 di cui si è preso atto con deliberazione 28 agosto 2023, n. 1427;

Dato atto che:

- fra le misure previste dal PSR 2014-2020, è compresa la misura 16 "Cooperazione";

- nell'ambito della citata misura 16 è compreso il tipo di operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale";

- all'attuazione del tipo di operazione 16.8.01 provvede la direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente, fermo restando che l'Autorità di gestione resta rappresentata dal Direttore generale agricoltura, caccia e pesca;

Richiamate:

- la deliberazione della Giunta regionale 18 novembre 2019, n. 2093 "PSR 2014-2020 - Tipo di operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale", Misura 16 "Cooperazione". Approvazione avviso pubblico anno 2019";

- la determinazione dirigenziale 16 giugno 2020, n. 10144 che approva la graduatoria delle domande ammissibili relativamente al bando di cui sopra;

- la determinazione dirigenziale 28 agosto 2020, n. 14572 che approva la concessione del contributo di cui ai CUP E16J19000090007 - E16J19000130007 - E16J19000110007 - E16J19000120007 - E16J19000100007 relativamente alla domanda di sostegno n. 5157304 presentata sul bando di cui sopra dalla Comunalità di Boschetto, quale soggetto capofila dell'A.T.I. costituita per elaborare il Piano di gestione forestale delle Comunalità di Boschetto, Buzzò, Groppo, Montegrosso, Tombeto;

Dato atto che il bando regionale di cui alla D.G.R. n. 2093/2019 prevede altresì che entro 450 giorni dagli atti di concessione vengano presentati gli elaborati delle proposte dei piani di gestione forestale ed entro 720 giorni vengano presentate le domande di pagamento a saldo;

Dato atto delle determinazioni dirigenziali n.14129/2021, n.147/2023 e n.866/2024 che, anche in considerazione delle difficoltà causate dalla pandemia covid, hanno prorogato al 15 maggio 2023 i termini per la presentazione degli elaborati del piano di gestione forestale e al 30 settembre 2024 quelli stabiliti per la presentazione delle domande di pagamento a saldo;

Dato atto che risultano rispettati i termini per ciò che concerne la scadenza della consegna degli elaborati di piano;

Dato atto che il bando regionale prevede inoltre che, a seguito dell'approvazione del piano e delle eventuali varianti e comunicazioni integrative, venga presentata l'istanza di chiusura di progetto al fine di avviare la fase istruttoria preliminare alla presentazione delle domande di pagamento;

Dato atto, inoltre, che tale istanza deve essere presentata entro 90 giorni dal termine stabilito per la presentazione delle domande di pagamento;

Considerato che tale termine scadeva il 30 giugno 2024 e non è stato possibile rispettarlo visto il protrarsi dei tempi per l'istruttoria per l'approvazione del piano anche a causa di ragioni tecniche e organizzative non imputabili ai proponenti il piano;

Dato atto che il beneficiario capofila in data 15 maggio 2023 (protocollo regionale 16.05.2023.0479169.E) ha trasmesso al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane il piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali delle Comunalie di Boschetto, Buzzò, Groppo, Montegrosso, Tombeto per il periodo 2023-2032 e che, anche a seguito di quanto emerso durante l'istruttoria degli elaborati di piano, ad integrazione e parziale revisione di tali elaborati, è stata inviata ulteriore documentazione conservata agli atti con protocollo regionale 19.06.2023.0591893.E e prot. 01.02.2024.0098261.E;

Preso atto che l'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, ai fini dell'approvazione del piano, ha espresso il proprio parere favorevole in merito al piano stesso in qualità di ente competente in materia forestale e che tale parere è conservato agli atti con protocollo regionale Prot. 28.03.2024.0339401.E;

Acquisite le copie cartacee degli elaborati definitivi del piano trasmesse al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane e registrate con protocollo 19.03.2024.0294550.E;

Verificato che il piano di gestione forestale ricade in buona parte all'interno della ZSC 4020010 "Monte Gottero" di competenza regionale;-

Dato atto del precedente piano di assestamento della Comunalità di Groppo in Comune di Albareto (PR) per il periodo 2003-2012 approvato con determinazione dirigenziale 5 marzo 2004, n. 2759;

Dato atto del precedente piano di assestamento della Comunalità di Montegrosso in Comune di Albareto (PR) per il periodo 2005-2014 approvato con determinazione dirigenziale 16 gennaio 2006, n. 334;

Dato atto del precedente piano di assestamento dei beni agro-silvo-pastorali della Comunalità di Boschetto in Comune

di Albareto (PR) per il periodo 2008-2017 approvato con determinazione dirigenziale 25 giugno 2009, n. 5826;

Dato atto del precedente piano di assestamento dei beni agro-silvo-pastorali della Comunalità di Tombeto in Comune di Albareto (PR) per il periodo 2009-2018 approvato con determinazione dirigenziale 13 novembre 2009, n. 12000;

Dato atto del precedente piano di assestamento della Comunalità di Buzzò in Comune di Albareto (PR) per il periodo 2011-2020 approvato con determinazione dirigenziale 23 novembre 2011, n. 15324;

Preso atto delle delibere di approvazione del piano da parte delle assemblee delle Comunalità di Boschetto, Buzzò, Groppo, Montegroppo, Tombeto, conservate agli atti regionali con prot. 10.04.2024.0375563.E;

Esaminato il piano di gestione forestale dei beni silvo-pastorali delle Comunalità di Boschetto, Buzzò, Groppo, Montegroppo, Tombeto in Comune di Albareto (PR), per il periodo 2023-2032;

Dato atto:

- della nota interna al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane di cui al protocollo 12/02/2024.0132136.I, contenente la valutazione di incidenza per il sito della rete natura 2000 ZSC IT4020010 "Monte Gottero" e le relative prescrizioni;

- dei controlli, sintetizzati e conservati agli atti con nota interna al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane di cui al protocollo regionale Prot. 11.03.2024.0253462.I, effettuati in merito ai titoli di possesso e alle superfici oggetto di piano, dai quali in estrema sintesi risulta una superficie boscata pianificata pari a 1741,0390 ettari e un elenco definitivo dei mappali interessati dal piano per un totale di 183 mappali;

Valutate le risultanze dell'istruttoria tecnica del piano, eseguita dal settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato, inoltre che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del piano per le Comunalità in oggetto con durata pari a dieci anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

Ritenuto altresì necessario prorogare ulteriormente al 31 dicembre 2024 i termini per la presentazione delle domande di pagamento a saldo, al fine di rendere possibile la presentazione dell'istanza di chiusura del progetto entro i termini previsti dal bando regionale;

Vista la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'articolo 37, comma 4;

Richiamate le deliberazioni della Giunta regionale:

- 7 marzo 2022, n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";

- 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia";

———22 dicembre 2023, n. 2319 "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta Regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";

- 29 gennaio 2024, n. 157 "Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2024-2026. Approvazione" e ss.mm.ii;

- 24 giugno 2024, n. 1276 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Consolidamento in vigore dal 1° luglio 2024";

Richiamate, inoltre, le determinazioni dirigenziali:

- n. 5615 del 25 marzo 2022 "Riorganizzazione della Direzione generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

- n. 14172 del 28 giugno 2023 "Conferimento incarico dirigenziale presso la direzione Cura del territorio e dell'ambiente";

Richiamate altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale 13 ottobre 2017, n. PG/2017/0660476 e 21 dicembre 2017, n. PG/2017/0779385 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione di Giunta regionale 468/2017;

Visto il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Richiamata la determinazione dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013. Anno 2022";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

1) **di approvare** il Piano di gestione forestale per il periodo 2023-2032 dei beni silvo-pastorali delle Comunalie di Boschetto, Buzzò, Groppo, Montegroppo, Tombeto in Comune di Albareto (PR), per un totale di 1776,52.91 ettari, con le osservazioni e raccomandazioni riportate nell' Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2) **di approvare** la valutazione di incidenza del piano di gestione forestale e le relative prescrizioni, di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, e riguardante i territori della ZSC IT4020010 "Monte Gottero";

3) **di stabilire** che l'efficacia del piano avrà durata di dieci anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;

4) **di ridefinire** al 31 dicembre 2024 i termini per la presentazione delle domande di pagamento a saldo da parte dei beneficiari della domanda di sostegno n. 5157304 relativa al bando 2019 dell'Operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di

gestione forestale" del PSR 2014-2022 di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 2093/2019;

5) **di dare atto** che per la domanda 5157304 sono registrati i codici C.U.P. E16J19000090007, E16J19000130007, E16J19000110007, E16J19000120007 e E16J19000100007;

6) **di confermare** che i beneficiari hanno l'obbligo di dare adeguata informazione e pubblicità sul sostegno ricevuto secondo quanto disposto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1630/2016 in applicazione dei Regolamenti di esecuzione (UE) n. 808/2014 e n. 669/2016;

7) **di disporre** la trasmissione del presente provvedimento al proponente per mezzo posta elettronica certificata (PEC), nonché la restituzione delle copie timbrate degli elaborati tramite posta ordinaria;

8) **di provvedere** agli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 26 comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013 e alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano integrato delle attività e dell'organizzazione e dalla direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del medesimo D.Lgs. n. 33/2013.

Paolo Ferrecchi

Allegato 1**OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti della struttura regionale competente. L'atto di approvazione verrà trasmesso all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in

ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia di vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . gli artt. 32-36 per le modalità di ceduazione;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico colturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione quando nel complesso forestale sono presenti interventi realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale o con altri finanziamenti pubblici.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dalle Misure generali di conservazione per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale e dalle Misure di Conservazione Specifiche del sito Natura 2000 **ZSC IT4020010 "Monte Gottero"**, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1227 del 24 giugno 2024 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni, con particolare attenzione alle prescrizioni relative alla presenza di *Rosalia alpina*.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10

comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Nel ricordare che la prosecuzione del governo a ceduo è consentita entro le soglie d'età indicate all'art.36 del Regolamento Forestale n.3/2018 e solo di fronte a comprovata assenza di criticità per la ripresa vegetativa delle ceppaie, si concorda con le utilizzazioni proposte entro i limiti che seguono.

Nelle comprese C dei 5 complessi assestati i tagli di ceduzione potranno essere effettuati nei limiti di superficie prospettati nel piano degli interventi e non potranno comunque esserci prese di taglio contigue tra loro per **un'estensione superiore ai 4 ettari** complessivi e comprensivi di tagli già presenti in altre proprietà confinanti; **le tagliate attigue dovranno necessariamente essere eseguite a distanza di almeno tre anni**, e in ogni caso solo quando si sia affermato il ricaccio delle ceppaie del taglio adiacente. Si presti particolarmente attenzione a rispettare quanto sopra nei gruppi di particelle contigue come le UdC 1,2 e 18c, 19c, 25 di Boschetto e le UdC 13c, 81c, 93, 96c, 97, 44 e 80 di Montegrosso.

Con riferimento a quanto dichiarato in ciascuna descrizione particellare, **non sarà possibile procedere a ceduzioni "in ritardo"** e cioè **successivamente al compimento del 70esimo anno di età** del soprassuolo.

La **matricinatura** dovrà avere una **densità proporzionale alla pendenza**, a partire da almeno 80 individui a ettaro. Possono fare eccezione le aree di castagno in purezza di Groppo (Udc 22, 23, 26) per le quali si confermano le 40 matricine a ettaro previste nel piano degli interventi per questi tagli di uso civico.

Per il taglio commerciale delle **UdC 1 e 2 di Boschetto** si prescrive una densità di almeno **80 matricine ad ettaro**; per il taglio commerciale della **UdC 80 di Montegrosso** (da eseguirsi comunque entro il 2024 a causa dell'età) si prescrive una densità di almeno **120 matricine ad ettaro**.

In alternativa, è possibile il rilascio di gruppi di almeno 3 individui con densità non inferiori a quelle previste dal Regolamento Forestale per questo tipo di matricinatura (art.32).

In aggiunta al numero minimo di matricine di cui sopra, andranno riservate dal taglio anche piante danneggiate o compromesse, a vantaggio della fauna saproxilica.

Nelle comprese F, i tagli di rinnovazione delle particelle **15 di Tombeto** e **27 di Boschetto**, previsti a buche di mezzo ettaro, interesseranno al massimo il 40% della particella con il rilascio nella buca delle 25 piante di maggior diametro. I tagli devono essere preceduti da comunicazione di taglio corredata da specifica **relazione** con individuazione puntuale delle zone che andranno al taglio. L'intervento avverrà con **direzione lavori** qualificata per la scelta dei rilasci, che avverrà con apposita **martellata**. Analoga specifica individuazione dei limiti dell'intervento con relativa martellata è richiesta per il taglio parziale di sgombero previsto **nella particella 18f di Montegrosso**.

Negli avviamenti o diradamenti programmati nelle comprese F, vanno comunque rilasciate e favorite nei prelievi le piante di faggio, castagno e querce di maggior dimensione, tutti gli agrifogli, tassi e le altre specie tutelate per legge, tutti gli individui in buone condizioni delle specie secondarie e sporadiche quali sorbi e aceri, agevolando la diversificazione e tutti gli elementi biologici e strutturali che qualificano gli habitat di interesse comunitario tutelati dalla ZSC.

Per gli interventi di avviamento e di diradamento delle fustaie, in sede di comunicazione di intervento **dovrà essere allegata una relazione di un tecnico abilitato** che individui dettagliatamente le aree in cui si intende intervenire, le modalità di intervento, i criteri di selezione e l'intensità dei prelievi (previsti genericamente nel piano tra il 12 e il 35%), che dovranno essere improntati alla gradualità e necessariamente limitati a quanto previsto dall'art. 24 del Regolamento forestale, in base alle contingenze e alle condizioni realizzative verificabili.

La relazione è dovuta anche e soprattutto per la **compresa R di Boschetto**, e in particolare per la **particella 14r** in cui la prevista selezione delle conifere non potrà riguardare più del **60% degli individui** e il **50% della massa legnosa** presente.

A favore dei servizi ecosistemici e in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, per le aree riservate dal taglio si valuti di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito; questo, in particolare, in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Nei boschi ricadenti nella ZSC IT4020010 sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, fasce ripariali, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;

- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni variegata già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

Allegato 2

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Dati generali del piano:

PIANO DI GESTIONE FORESTALE della ATI **Comunale di Albareto (Boschetto, Tombeto, Buzzò, Groppo, Montegroppo)** - revisione su circa 1763 ettari con validità 2023-2032.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale di proprietà collettive soggette ad uso civico, situato nelle Comunale di Boschetto, Tombeto, Buzzò, Groppo e Montegroppo, Comune di Albareto in provincia di Parma.

Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Bedonia (P.R.G.);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche e Piani di Gestione del Sito Natura 2000 ZSC 4020010 "Monte Gottero", come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto Life Eremita, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1336 del 1 agosto 2022 relativamente a *Rosalia alpina*;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

Finalità del Piano di Gestione Forestale

Il Piano di Gestione Forestale (P.G.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà collettive (usi civici) delle Comunale di Boschetto, Tombeto, Buzzò, Groppo e Montegroppo, in provincia di Parma nel Comune di Albareto.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento delle aree nella Rete Natura 2000 Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione) IT4020010 "Monte Gottero"

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privata.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano di Gestione Forestale (P.G.F.) delle **Comunali di Boschetto, Tombeto, Buzzò, Groppo e Montegroppo** si estende per 1763 ettari situati in Alta Val Taro nel settore montano della Provincia di Parma a ridosso con l'Appennino ligure, nel territorio delle frazioni omonime. Si tratta di proprietà collettive soggette ad usi civici di legnatico e pascolatico sottoposte a gestione pianificata che ambiscono alla certificazione GFS secondo lo schema PEFC Italia e a crediti di sostenibilità.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata e situata all'interno delle aree di Rete Natura 2000, che riguardano quasi tutta la superficie pianificata, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

Interventi previsti nel sito Natura 2000 (Studio d'Incidenza)

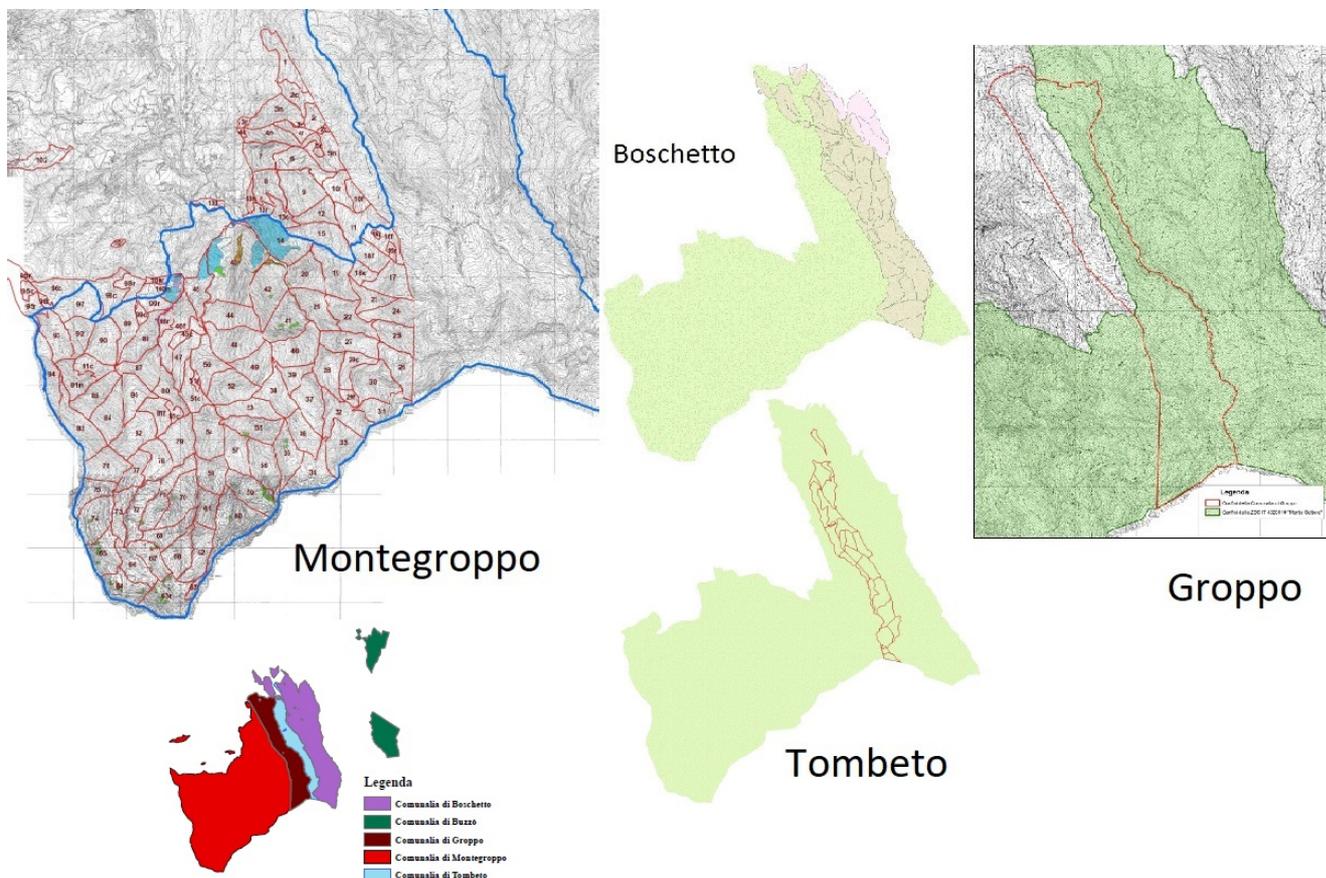
Gli interventi nel sito riguardano per intero le superfici della Comunalità di Tombeto e gran parte di quelle delle altre Comunalità, tranne Buzzò, interamente esclusa ad est del sito.

In particolare, si tratta di ceduzioni o di interventi selettivi di conversione all'alto fusto e diradamenti in fustaia, così descrivibili per comprese nelle quattro Comunalità di Tombeto, Boschetto, Groppo e Montegroppo:

- Comprese C estesa per circa 700 ettari di faggeta e castagneti, anche misti, con utilizzazioni previste su un centinaio di ettari prevalentemente di uso civico, con poche destinazioni ad uso commerciale;
- Comprese F e R estese per oltre 400 ettari, con avviamenti all'alto fusto e diradamenti per interventi selettivi su complessivi 300

ettari circa tramite prelievi sul 25-35% della massa legnosa e localizzati interventi di rinnovazione;

- Manutenzione o recupero piste di esbosco e/o ripristino viabilità, con gli accorgimenti e le limitazioni temporali e colturali previste ai cap. 9 degli Studi di Incidenza.



Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Gestione Forestale copre il periodo 2023-2032, con riferimenti annuali o a due periodi quinquennali, a scandire progressive urgenze di intervento:

- primo periodo 2023 - 2027
- secondo periodo 2028 - 2032

più riferimenti anche per il decennio successivo con valore meramente indicativo.

Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nella ZSC 4020010 "Monte Gottero"

Il presente piano, per quanto riguarda la rete Natura 2000, riguarda in particolare boschi di tipo montano, localmente alternati ad arbusteti-brughiere, praterie, rupi e zone umide (ripariali e torbiere). Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat segnalati nella Carta Habitat e alle interferenze riportate al cap. 9 degli allegati studi di incidenza.

Non sono cartografate faggete oligotrofiche del 9110 o con tasso e agrifoglio del 9210, pur indicate in formulario, o varianti eutrofiche 9130, se pur probabilmente situazioni ad essi assimilabili dovrebbero essere riscontrabili stando alle descrizioni particellari; certamente in faggeta siamo in presenza di habitat di specie di interesse comunitario (es. *Rosalia alpina*).

Sono, comunque, previste interferenze con castagneti (9260). Caratteristici habitat rupestri silicatici (8220) e ghiaioni (8120) alternano arbusteti altomontani e brughiere del 4060, con tratti a prateria 6210 e 6230 e presenze molto localizzate di preziose situazioni ad alneti e saliceti ripariali (3240) e paludoso-torbose.

Nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie, si opera in modo selettivo, temporalmente tardivo, rispettando la flora erbacea e gli arbusteti.

In questi habitat il controllo selettivo delle specie esotiche, tra le quali conifere introdotte da materiale alpino, è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista.

Sono presenti numerose specie animali (cap. 9.2.1 Studio di incidenza) tra le quali in particolare:

Rosalia alpina, *Euplagia quadripunctaria*, *Canis lupus*, un Geotritone, Salamandra, Rana temporaria, tritone alpestre e alcuni pipistrelli;

più alcune specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione e numerose specie vegetali di pregio tra cui orchidee e presenze alpino-montane soprattutto di cinto paludosa come *Drosera* ed Eriofori.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.*, ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità anche in relazione ad attività turistico-ricreative e a vocazione escursionistica.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere. Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, non infrequente in questi ambienti anche per la presenza di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e alcuni arbusti.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente. Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai diradamenti e dagli altri interventi in bosco, e dall'esbosco del prodotto legnoso, da effettuarsi con mezzi meccanici. A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

È fondamentale che l'utilizzazione dei cedui avvenga comunque secondo le regole, con molta attenzione a non scoprire oltre i 4 ettari, comprese le tagliate effettuate nei 3 anni precedenti; nel caso di ceduzioni la cui estensione risultasse superiore a questo valore, sarà necessario lasciare fasce arborate con larghezza di almeno 100 metri. Particolare cura inoltre è richiesta per il rilascio della maggior parte delle vecchie matricine, in applicazione dell'art. 64 del Regolamento Forestale e per perseguire la disetaneizzazione delle faggete da incentivare secondo l'Azione IN2 del Piano di Gestione della ZSC.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto con incremento degli stock di carbonio tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame in particolare.

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

Conclusioni e prescrizioni

In considerazione di quanto più sopra esposto, si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato (ZSC IT4020010 "Monte Gottero"), a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto e in faggeta;
- a favore dei servizi ecosistemici descritti al cap. 1.9 nonché in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento se riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare

- all'invecchiamento indefinito (come accennato circa i grandi faggi a vantaggio di *Rosalia alpina*);
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
 - per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, cercando di evitare l'apertura di piste e i movimenti di terra;
 - la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
 - non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
 - si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
 - per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
 - dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri, dei mirtilli, e della vegetazione suprasilvatica;
 - si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare le praterie permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario;
 - Per quanto riguarda l'applicazione delle Misure Specifiche di Conservazione dei siti interessati dal Progetto Life Eremita ai fini di conservazione di ***Rosalia alpina*, su boschi a prevalenza di faggio ricadenti nella ZSC IT4020010**, ai sensi delle Misure specifiche di conservazione di cui alla DGR n.1336/2022, per ogni ettaro utilizzato sarà necessario:
 - Il rilascio in loco di almeno un gruppo di **3 faggi** abbattuti in modo tale che si accatastino uno sull'altro e senza effettuare il depezzamento; le piante scelte per questi abbattimenti dovranno avere diametro di almeno 25 cm e non superiore a 40 cm, essere in posizione soleggiata e vicine tra loro qualora le condizioni stagionali lo consentano.
 - La realizzazione di almeno una catasta di legna ad ettaro; dette cataste dovranno essere realizzate con almeno **10 tronchi** di diametro non inferiore a 20 cm, con elementi lunghi almeno 1 m, sollevati da terra per circa 20 cm e ubicate lontano dalla viabilità.
 - **L'esbosco del legname di faggio dentro al sito IT4020010 è vietato dal 1 luglio**; decorso tale termine il legname abbattuto non potrà più essere asportato e sarà abbandonato in bosco, al fine di tutelare le specie di xilofagi dall'effetto trappola correlato all'esbosco di legna da questi utilizzata come siti idonei per la riproduzione.
 - Laddove si ritenga non esserci un adeguato quantitativo di necromassa e di piante di faggio senescenti, per promuovere l'aumento della disponibilità di habitat per *Rosalia alpina*, nei boschi a prevalenza di faggio potranno essere previste cercinature e altri interventi volti a velocizzare gli ordinari processi evolutivi che portano alla

formazione di alberi morti in piedi o a terra. Gli interventi sono consentiti esclusivamente su faggi con diametri compresi tra 25 e 40 cm. Il numero di piante può variare dalle 5 alle 10 ad ettaro e tali interventi possono essere effettuati anche nelle aree non soggette ad utilizzazione qualora se ne ravvisi la necessità (su ogni area l'intervento non potrà essere ripetuto più volte nel periodo di validità del piano).

Si ricorda, inoltre, che è vietato danneggiare o distruggere gli esemplari della specie *Rosalia alpina* in tutte le fasi del ciclo biologico.

Tutti gli interventi che ricadono nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione, le Misure Specifiche di Conservazione e il Piano di Gestione della ZSC it4020010.